

A 300 metri circa a monte di detta confluenza
trovasi una sorgente di ottima acqua potabile.

Facile è l'accesso dei cavalli alla Shuscira, dove viene
fatta l'abbeverata.

L'attendamento degli uomini trovasi in un punto
superiore a quello dei cavalli, a sud di questi.

Il Comandante
Sello Squadrone
1° Cap. Vasario

Per copia conforme

Maggiore Comandante Gruppo
a Collohim



Reggimento Cavalleggeri Catania 22°

2° Squadrone

Oggetto: Relazione sulla marcia e Sisllocazione dello Squadrone
con unico schizzo Simostrativo.

Al Comandante Gruppo Cavalleggeri di Catania = Quota 115
Proi. Perpit, 4 Giugno 1916

Lo Squadrone è arrivato nei pressi dell'acampamento
indicato dall'unico schizzo la sera del 2 Corr. m. alle ore 19
occupando, per la notte, una località provvisoria, stante l'imminente
oscurità e la pioggia sopravvenuta.

Il ritardo della marcia si deve:

1° al nome di Lef, del paese che lo Squadrone doveva raggiungere,
tale nome era sconosciuto perché errato, essendo il paese conosciuto con
quello di Lechaj; tale inconveniente portò lo Squadrone a
passare per Vranist;

2° perché il sottoscritto, raggiunse ieri lo Squadrone dopo 3 ore circa,
e, fatti insellare nuovamente i cavalli, si portò nella località indi-
cata dal Comandante di sottosquadra, raggiungendola in un'ora
circa di marcia con i cavalli a mano.

Altri inconvenienti non si verificarono alla colonna
dello Squadrone. La colonna dei cavalli da soma, partita da
Quota 115 ad un'ora di distanza dallo Squadrone, ebbe l'in-
cidente del cavallo precipitato nel burrone, tra Vranist e Lechaj,
di cui si invieranno dettagliati rapporti.

Lo Squadrone trovasi accampato alla confluenza,
nella Shuscira, del Proi. Perpit (piccolo torrente).

Quota 115, 5 Giugno 1916

B. N.



Reggimento Cavalleggeri Catania (22°)

Comando I Gruppo

Risposta al foglio del 21 Maggio N° 1379. R. S.
(Ordine di Servizio N° 5)

OGGETTO

Dislocazione I Gruppo Cavalleggeri Catania

Al Comando della Brigata

"Tanaro"

innesse N°

Il 1° Squadrone col Comando del Gruppo, giusta gli ordini contenuti nel foglio cui si risponde, trovato disadattato a Quota 115; il 2° Squadrone è sito alla confluenza del Fio - Keript con la Ghuscina, e precisamente a 3 chilometri e mezzo circa a sud di Brataj. La località prescelta venne di comune accordo fissata col Comandante del Battaglione. I criteri della scelta vennero dettati dalla necessità di tenere maggiormente osservato il tratto di terreno sito fra la strada proveniente da Polina ed il sentiero che da vino per Vranist va su Terec (Tereci).

Il Fio - Keript, è un affluente di sinistra della Ghuscina, non segnato sulla carta al 100.000 e che sfocia nella Ghuscina, ove nella predetta carta è segnato un corso d'acqua, che si mette nella Ghuscina a 500 metri più a valle della confluenza del Lyumi Enolimes.

Il 2° Squadrone è al sicuro trovandosi entro e a contatto della linea dei reticolati, protetto in caso di necessità dal fuoco di fucileria dei reparti che occupano le alture sovrastanti: ha due strade tergo che permettono di portarsi celermente, una sulla destra della Ghuscina, seguendo il suo corso sino al Ponte di Brataj. (Nota non segnata sulla carta); l'altra di mantenersi sulla sinistra per Brataj.

Il Comandante del 2° Squadrone ha eseguito una ricognizione, con tutti gli Ufficiali, graduati ed esploratori scelti, per riconoscere esattamente il terreno affidatogli per la sorveglianza;

sull'andamento

nonché per avere un'esatta conoscenza della linea di confine. Mi riservo di inviare una più esatta relazione, sul come ha disposto per il servizio sia di giorno, mediante l'impiego di grosse pattuglie (1/2 plotone circa) sia di notte, mediante il collocamento di piccoli posti - non appena mi verrà inviato rapporto del Comandante del 2° Squadrone, per poterlo immediatamente impartire.

Nella marcia di dislocazione del 2° Squadrone, si ebbe a lamentare la perdita di un cavallo da soma che, per evasione, è stato ucciso in un punto ristretto della strada, nei pressi di Lefi (Lohaj) precipitando nel burrone sottostante sperdendosi la colonna principale. Carcio e l'andatura vennero recuperati. Non si ebbero lamenti inconvenienti nei cavalleggeri. Il servizio procede regolarmente, rilevando i generi occorrenti dalla Sezione Insistentia di Quota 115, elezione fatta per il pane e la carne occorrenti al 2° Squadrone che li preleva in Brataj. Non giornalmente si può avere il foraggio non avviato da Valona. Ne ha acquistata una piccola partita sul posto per lo Squadrone di Quota 115 e ne ha impegnato un'altra partita ancora sul posto nei pressi di Brataj. Il 2° Squadrone ha con sé 3 giornate di viveri e biade di riserva. Si allega lo schizzo della località ove è accampato il 2° Squadrone.

Sono giunti tre carri a legna che vengono messi a disposizione del Comando di Cappa.

M. Maggiore

Comand. I Gruppo

15 Collobiano

Col. Comando del Regg. Cavalleggeri di Catania 1122

Per conoscenza si trasmette una copia del rapporto inviato al Comando della Brigata 2° Squadrone

Maggiore

Al Collobiano

sia sulla sinistra della Ihusizza.

In relazione a quanto è chiesto nel penultimo comma del foglio a cui si risponde, si fa presente quanto in appresso:

1) il terreno, per la maggiore parte a colline coniche con pendii ripidi, è percorribile solo al passo ed è reso in molti punti malagevole ai cavalli, perché frastagliatissimo da numerosi canali conici d'acqua a forma torrentuale che, pur non presentando una difficoltà di passaggio per la loro piccola massa d'acqua, ridono, sia il loro letto che i terreni adiacenti, poco adatti alla percorribilità alle celeri andature per i numerosi e voluminosi ciottoli che contengono. Tratto tratto, si riscontrano alcuni appezzamenti pianeggianti e coltivati fra Thambolj e Ihusizza, vi sono anche alcuni spazzati di terreni erbosi, che, pur non potendo fornire foraggi, costituiscono buoni pascoli anche per cavalli.

Circa i compiti assolti essi si limitarono puramente alla sorveglianza della linea di confine, all'impedire l'infiltrazione di pattuglie greche ed epirote, al non permettere che individui entrassero liberamente nel confine e ritengo che la presenza

all'anima infonde sicurezza alle popolazioni rurali del luogo che, alla fiducia di potere raccogliere il frutto delle loro fatiche, si dedicano ai lavori dei campi. Per assolvere i compiti di vigilanza assegnati lo Squadrone accompagnato nei pressi della Ihusizza (attualmente il 2°) invia sei pattuglie di 12 cavalleggieri, due nelle ore antimeridiane e due nelle ore pomeridiane, percorrendo il settore compreso tra la confluenza del Ljimi-Imoktines, sponda destra della Ihusizza, fino all'altura della confluenza dell'Hambsi, linea di confine italo-greco, strada mulattiera di Prataj-Boliena.

Due pattuglie, una nelle ore antimeridiane e una nelle pomeridiane fino al tramonto tra le fore dell'Hambsi



REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI CATANIA

(22°)

Ufficio Comandante I Gruppo

Risposta al foglio del 2/5 N. 6348 R

13. IV
Torino, li 9 Giugno 1916

Num. 6 di Protocollo

OGGETTO: Impiego della Cavalleria al Confine Epirote

Al Comandante del

XVI Corpo d'Armata

Il Comandante di Gruppo ed il primo e secondo Squadrone ai miei ordini, ha raggiunto il giorno 1 c.m. la quota 15 giusta l'ordine ricevuto dal Comandante della Brigata Canaro (suo foglio N. 1379 R.S. del 3/5 u. 1).

Il successivo giorno 2 il 2° Squadrone si è spedito accompagnandosi alla confluenza del Prot-Perpit affluente di sinistra della Ihusizza e non segnato sulla carta al 100.000, a 3 chilometri e mezzo circa a Sud di Prataj come da annesso schizzo.

La località prescelta venne di comune accordo fissata col Comandante del Sottosettore. Lo Squadrone è al sicuro, trovandosi entro e a contatto della linea dei reticolati, protetto in caso di necessità, dal fuoco di fanteria dei reparti che occupano le alture sovrastanti. Ha due strade a tergo che gli permettono di portarsi celermente sia sulla destra

1) I rifornimenti procedono bene e regolarmente ad eccezione del servizio del foraggio, per il 2° Squadrone, che spesso viene a mancare. Lo Squadrone di quota 115 preleva tutti i generi sul posto dalla locale serione Iustiniana, eccezione fatta per il foraggio che acquista dai privati della regione. Il foraggio del sito è di buona qualità di prezzo conveniente, non credo però che la produzione locale possa fornire per parecchio tempo.

Attualmente ne ho assicurato per un mese circa. Non viene inviato al 2° Squadrone perché mancando le pressatrici, dato il volume del foraggio semplicemente legato, impiegherebbe molti muli per il suo trasporto.

Il 2° Sq. preleva il pane e la carne presso il Comando del 204 Battaglione di Tauterica sito in Bratoj che panifica e macella sul posto. I viveri complementari, il foraggio e la biada li preleva a quota 115 a mezzo colonna di muli che ne fa il trasporto sul posto. Si potrebbe, se non giornalmente ad esempio per quattro giorni alla settimana ^{non preferire} il foraggio, si potrebbe allora fare panolare i cavalli: sarebbe però necessario in questo caso di somministrare un supplemento di biada di circa Kg. 1.500 per quadrupede.

Il 2° Squadrone ha attualmente sul posto una riserva di viveri con composta:

- 1 Razione viveri complementari
- 3 Razioni viveri di riserva
- 3 Razioni di biada

2) Per il genere di servizio nel quale vengono impiegati gli Squadri per cui necessita la perfetta conoscenza del terreno, e dato il genere di lavoro a cui sono sottoposti i cavalli dei due Squadroni, pressoché uguale, proporrei che il cambio tra Squadroni e



REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI CATANIA

(22°)

Ufficio

Risposta al del N°

Torino, li 191

Num. di Protocollo

OGGETTO:

e le falde dei monti Krava e Bogomira.

Le sopradette pattuglie percorrono i sentieri in fondo valle per i passi di Boliena, a cavallo. Appiedati si portano tutto il tratto sulle alture che segnano il confine convenuto.

Di notte il servizio di vigilanza è disimpegnato da due piccoli posti (di appiedati) siti: uno sull'altura Jud. Est dell' L di Ljumi - Imoktines che domina la conca per la quale passa la mulattiera Bratoj - Boliena, l'altra sull'altura più elevata a Sud della prima e che domina il primo vallone del passo a Nord del confine convenuto. Ha inoltre un posto di appiattamento sui possibili passaggi tra la confluenza del Ljumi Imoktines e quella dell' Hamboj (vedi sopraccitato schizzo).

Il 3° Squadrone eseguirà delle ricognizioni nella zona assegnatagli (parallelo passante per quota 115 confine epirota)

Invia inoltre a turno i plotoni nel tratto di terreno esplorato dal 2° Squadrone allo scopo d'impraticarsi della zona e rendere maggiormente sorvegliata quella regione.

c) Nell'assolvere i compiti sopra descritti non si incontrano difficoltà di sorta non essendo necessari le andature celere.

Passavano di notte, spesso traghettando, sulla destra della Vojusa. Con marce faticose fra l'andirivieni del terreno intricatissimo alcune volte 40 chilometri, si avvicinavano nelle tenebre alle pendici della Malakasta e in terreno nemico si trattenevano per molte ore, fino ai pomeriggi avanzati, sorprendendo le "Feldwachen" austriache, scambiando fucilate, spesso fuggendole, riuscendo a fare sgombrare dal nemico il piano tra la Vojusa e la Malakasta.

Eseguirono così il compito che era stato loro affidato di tenere il nemico costantemente sul chi vive, di stancarlo con lo stillicidio continuo di successive piccole operazioni, di controllare le informazioni dei disertori austriaci, di fornire ai Comandi le notizie che venivano richieste sull'ubicazione dei lavori e dell'occupazione del nemico.

E' forse superfluo che a cotesto Comando Generale che perfettamente lo conosce io aggiunga che il Tenente Colonnello Cav. CASTELLI, dalle modeste esteriorità appariscenti, ho dato anche in questa occasione prova di alta e robusta coscienza e conoscenza del proprio dovere intelligentemente e risolutamente impiegando, con sagacia, ed ardire, il gruppo ai suoi ordini.

IL COLONNELLO
Comandante del Reggimento
f. FILIPPINI

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI CATANIA
(22°)

Zona di Guerra A.
11 II Settembre 19

OGGETTO : Relazione sull'impiego di reparti di Cavalleria.

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

ZONA DI GUERRA A.
=====

In analogia a quanto è richiesto dal foglio di cotesto Comando Generale n. 445 P.R.I. in data 19 Gennaio 1916 all'oggetto "RELAZIONE STORICA SULL'IMPIEGO DEI REPARTI DI CAVALLERIA DURANTE LA GUERRA" trasmetto copia del rapporto che il Tenente Colonnello CASTELLI Cav. Paolo ha inviato secondo le vigenti prescrizioni al Comando del 16° Fanteria agli ordini del quale operò la notte sul 4 e il 4 settembre a.c. contro il nemico trincerato sulle estreme pendici della Malakasta.

Il ritardo nello invio delle presenti informazioni fu determinato dalla considerazione che fino a ieri io non seppi se il mio giudizio in merito alla cooperazione della Cavalleria, al concorso e al contegno di tutti, dal Comandante Tenente Colonnello CASTELLI Cav. Paolo, ai reparti, alle pattuglie, ai singoli fosse condiviso dalle Superiori Autorità.

Saputo ieri per lusinghiera, sebbene non ancora ufficiale, dichiarazione del Comandante la 38^a Divisione, dal quale io dipendo quale Comandante del Sottosettore Occidentale del Campo Trincerato, che nelle proposte di ricompense io avevo avuto una misura di giudizio forse un po' restrittiva, che l'opera della Cavalleria e del Comandante Tenente Colonnello CASTELLI era stata senza riserva apprezzata; avuta la prova che ad una mia proposta di breve licenza-premio al Sottotenente PITTALUGA era stato con commovente premura telefonicamente risposto in modo affermativo, ho creduto di non aver ragione di temere che il mio giudizio si differenzi da quello dei Superiori dai quali dipendo.

Sono perciò lieto di segnalare a cotesto Comando Generale che quale Comandante di Sottosettore

a) - aggiungerò altre proposte di encomio per Ufficiali subalterni

b) - che in quest'ultima operazione di maggior mole, come nelle piccole precedenti (guerra di partigiani), come nel concorso operoso e fattivo ai lavori di rafforzamento del Campo Trincerato, l'opera della Cavalleria pare abbia completamente corrisposto a quanto si aspettava dall'Arma.

Di fatti le frequenti ricognizioni di pattuglie iniziate da volontari e in ultimo, per le molte infezioni malariche, compiute a turno ordinario, hanno dimostrato che l'ardire, l'audacia e l'intelligente fattività ad esse richieste non sono mancate, poichè soddisfecero pienamente i Comandi Superiori che queste pattuglie costantemente elogiarono.

appostavo entro un fossato, il Sottotenente sig. Pittaluga con quattro uomini tra i quali l'interprete ed un gendarme, irruppe nell'abitato dal quale ruggivano gli indigeni. Nello stesso tempo udii vicinissimi alcuni colpi d'arma da fuoco, e vidi ritirarsi precipitosamente sparando tre austriaci che nella fuga perdettero due boracce di metallo. I miei uomini risposero con alcuni colpi subito cessati per non intralciare l'opera del Sottotenente Pittaluga che mentre veniva fatto segno a fuoco intermittente, da diverse direzioni, inseguiva e raggiungeva alcuni indigeni fuggenti sulla pedemontana che conduce a Monastero, e costringeva il sindaco ed un notabile di Stulas a seguirlo. Sostenendo il ripiegamento del Sottotenente Pittaluga, fui fatto segno ad una improvvisa scarica di fucileria, proveniente dalla mia destra. Appena il Sottotenente Pittaluga raggiungeva il margine del bosco anch'io ripiegavo indisturbato. Il ritorno si effettuò non senza difficoltà, per l'improvviso malore di tre uomini, conseguenza dell'eccessivo calore. In un tratto scoperto presso il bosco di Kjari fummo fatti segno a colpi d'artiglieria.

Nella ricognizione eseguita rilevai:

- a) - che il terreno non è percorribile da cavalleria che in pochi tratti;
- b) - che non esistono trincee alle falde della Malakstra nel suo estremo occidentale;
- c) - che una strada larga circa m. 2,50 ed in buone condizioni di manutenzione, corre a mezzanotte e poi sulla linea pedemontana immediatamente sopra la pedana di Stulas, probabile linea di comunicazione tra Monastero e la conca di Levani.

Il Tenente f° CONVERSO

Il Sottotenente f° PITTALUGA

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI CATANIA
(22°)
4° Squadrone

24 Agosto 1916

OGGETTO: Ricognizione eseguita dalla pattuglia del Tenente Converso.

AL COMANDANTE DEL SOTTOSETTORE OCCIDENTALE

Alle ore 0,30 del giorno 23 corr. colla pattuglia ai miei ordini, composta di 12 uomini e del Sottotenente Pittaluga sig. Umberto, (volontario) uscivo dai reticolati della testa di ponte, colla pattuglia del Sottotenente Coen dello squadrone sardo.

Seguendo la pattuglia del Tenenti Blanco e Torelli, giungeva in vista della conca di Levani verso le ore 3,30. Dato l'oscurità, non fu possibile accertare l'esistenza di elementi di difesa e tanto meno di reticolato, nè vidi nulla che valesse a rilevarmi la presenza del nemico. Alle ore 4 mentre il gruppo di pattuglia del Tenente Blanco e Torelli si dirigevano verso Cafaragnj, la mia, con quella del Sottotenente Coen volgeva verso il bosco di Kjari, dove ritenni opportuno attendere l'alba, ed infatti all'prima luce potei constatare colonne di fumo nella conca di Levani, e notare quattro uomini che usciti da un capanna che sorge sotto il Casermone si dirigevano verso quest'ultimo.

Alle ore 5,45 lungo il margine del bosco di Kjari mi diressi alla volta di Stulas; durante questo spostamento la pattuglia del Sottotenente Coen che seguiva, persi il contatto che più non ripresi. Al riparo del bosco che si stende a sud del villaggio di Stulas, sostai circa due ore durante le quali mi preoccupai di notare ciò che accadeva dinanzi, constatai l'assoluta tranquillità del villaggio nel quale vedevansi aggirarsi alcuni indigeni, decisi di raggiungere il villaggio stesso per constatare se realmente esistesse una linea

pedemontana di trinceramenti. Percorso rapidamente il terreno che va dal margine del bosco all'abitato, mentre con 10 uomini mi

II Settembre 1916

AZIONE DELLA CAVALLERIA NELLA GIORNATA DEL 4 SETTEMBRE
1916 IN ALBANIA

o==o==o

Come da ordine del Comando della 38^a Divisione il giorno 4 settembre si attaccò le posizioni nemiche della Malakastra (nord di Valona sulla bassa Vojusa).

Oltre la Fanteria e l'Artiglieria prese parte a detta azione un gruppo di 4 squadroni di Cavalleria (due Lodi e due Catania) agli ordini del sottoscritto.

Nella notte sopra il 4 ed alle ore 23 la cavalleria si trovò ammassata sulla sinistra della Vojusa all'altezza del Ponte di barche di Cifliss-Idrick. Alle 23,30 coi cavalli a mano effettuò il passaggio del fiume, dopo il quale lo squadrone Sardo (M.F.) venne messo a disposizione del Comando del 1^o Battaglione del 1^o Regg.^o Fanteria.

Il gruppo (4^o e 5^o squadrone Cavalleggeri Catania e 6^o squadrone Cavalleggeri Lodi), con lenta e faticosa marcia (notte senza luna e oscurissima, in terreno nemico, privo di strade e coperto da folta e disordinata vegetazione, in parte palustre) percorrendo la destra della Vojusa verso le ore 2 giunse al bosco di Ejereza dove all'adiaccio pernottò. All'alba del 4 ripresi la marcia e mi portai al bosco di Bazova, sito alla estrema sinistra del nostro fronte. Verso le ore 8, intuendo dal rombo del cannone e dal fuoco delle mitragliatrici che l'azione era ormai vivamente e su tutto il fronte impegnata, decisi di effettuare per la valle di Stulas l'aggiramento della principale posizione nemica Saban - Samar, a cavallo della strada Cifliss-Idrick-Ejleri. Inviai perciò in perlustrazione un plotone di Cavalleggeri di Catania agli ordini del sottotenente PITTALUGA. Questo plotone prima ancora di giungere all'entrata della valle, accolto da nutrito fuoco di fucileria della fanteria nemica fortemente trincerata sulle pendici di quota 166 e di quota 72, dovette ripiegare. In conseguenza rinunciai all'azione divisata. Decisi allora di tentare l'aggiramento spingendomi più a nord per Pojani, malgrado sapessi che dalle posizioni già descritte il nemico poteva battere agevolmente il ristretto terreno interposto tra le falde dei monti e la Laguna di Soli. Stavo dando gli ordini per l'attuazione di questo movimento, allorché dalla pattuglia ufficiale (sottotenente PANSOYA DI BORIO) da me inviata pel collegamento col 3^o Battaglione di Fanteria, sulla mia destra, venni a conoscenza che il detto Battaglione era fortemente impegnato contro forze in posizioni saldamente e tenacemente tenute.

Per alleggerire la forte pressione nemica sul predetto Battaglione, rinunciai al progettato aggiramento e decisi invece di concorrere all'azione generale attaccando l'ala destra del nemico.

Perciò, fatto rapidamente appiedare due squadroni (uno Lodi e uno Catania) con vivo fuoco di moschetteria battei i trinceramenti della valle di Stulas. Il fuoco nemico, in risposta al nostro, diede modo di accertare la linea dei loro forti trinceramenti muniti di piazzole per mitragliatrici, a metà costa dei monti quota 72 (Stulas) e quota 166 (nord di Jora).

Continuai l'azione di fuoco contro l'ala destra nemica fino all'ordine ricevuto di ripiegamento.

Prima di iniziare il ripiegamento feci dar fuoco al bosco. Il vasto incendio provocò molto fumo che valse a proteggere dalla vista e dal cannone nemico, il ripiegamento di tutta la colonna delle 3 armi, che si effettuò senza perdita alcuna.

Perdite durante l'azione: UOMINI -nessuno: CAVALLI due colpiti da pallottole di fucile.

Proposi per l'encomio del Comandante la Divisione il Sottotenente PITTALUGA Sig. Umberto perchè:

"Con calma risoluta e solto ardire attraversando col plotone al galoppo il terreno scoperto antistante ai trinceramenti nemici, di cui poteva esattamente determinare ubicazione e forza occupante, veniva accolto a 50 passi da quelli, con improvvisa violenta raffica di fucileria e da questa, compiuto il mandato, sapeva velocemente sottrarsi, subendo la perdita di due soli cavalli.

"Già altre volte distintosi col partecipare volontario ad ardite e faticose ricognizioni di pattuglie verso la Malakastra intelligentemente ed abilmente compiute."

Segnalo altresì il valido ed intelligente concorso alla buona riuscita dell'operazione della Cavalleria il Tenente CONVERSO Sig. Angelo che seppe fare da ottima guida alla colonna, specie durante la marcia notturna per accedere al bosco di Ejereza, in una notte molto buia e come disse, in terreno sconosciuto e molto intricato. Il detto Tenente già altre volte Comandante (perchè volontariamente offertosi) di pattuglie sulla destra della Vojusa, con audacia ed intelligenza, aveva saputo brillantemente assolvere i vari e difficili mandati a lui assegnati.

IL COMANDANTE LA CAVALLERIA
TENENTE COLONNELLO

Castell

Ha Baragona ore 9
Al Comandante la Colonna
Contadino granente per via di Samar per valle
Stulas. Non potuto effettuare perché trincee
valle in gran parte occupata da fucileria
nemica trincerata - Nessun fatto
negli uomini; due cavalli colpiti
sotto controcarri. Sentero altro passaggio possibile
mente più a Nord. Comandante Colonna

Ha Baragona ore 9.15
Al Comandante la Colonna

Da una mia pattuglia inviata allo scopo
di tenermi collegato col 3° battaglione ebbe notizia
che detto reparto è fortemente impegnato contro
forze preponderanti. In conseguenza ordinai
un ordine di marcia sulla sinistra (Jora)
infilando i tre squadroni. Due appostati ed una
guardia di riserva a cavallo.

Pattuglia in Comune,
Informazioni vengono prese

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI CATANIA
(22°)

ZONA DI GUERRA A. 5 sett. 16

AL COMANDANTE DELLE TRUPPE
Tenente Colonnello RADINI-TEDESCHI Cav. Coman? il 16° I

OGGETTO: Impiego della cavalleria nella giornata del 4 settembre 1916

Dei quattro squadroni ai miei ordini, lo squadrone Sardo all'inizio delle operazioni, e come dall'ordine di operazione del Comandante la colonna, passò alle dipendenze del 1° battaglione del 16° Fanteria.

Gli altri tre squadroni dopo aver passato la notte sopra il 4 all'adiaccio nel bosco di Fjereza, all'alba, e percorrendo la sponda destra della Vojusa, si portarono al bosco di Bazova.

Verso le ore 8 decisi tentare l'aggiramento delle posizioni di Saban-Samar per la valle di Stulas.

Il plotone inviato in perlustrazione prima ancora di giungere all'entrata della valle, accolto da nutrito fuoco di fucileria della fanteria nemica fortemente trincerata sulle pendici di Quota 166 e di Quota 72 (Stulas) dovette ripiegare. In conseguenza rinunciai all'azione divisata (avviso n. 1 diretto a cotesto Comando).

Stavo dando disposizione per ritentare l'aggiramento per Pojani, malgrado sapessi che dalle posizioni già descritte il nemico poteva battere agevolmente il ristretto terreno interposto tra le falde dei monti e la laguna di Soli, allorché da una mia pattuglia ufficiale, inviata per collegamento col 3° battaglione, venni a conoscenza che il detto battaglione era fortemente impegnato contro forze in posizioni saldamente e tenacemente tenute.

Per alleggerire la pressione nemica sul predetto battaglione decisi di concorrere all'azione generale attaccando l'ala destra nemica (vedi avviso n. 2).

Perciò fatto rapidamente appiedare due squadroni, battei col fuoco i trinceramenti della valle di Stulas. Il fuoco del nemico, in risposta al nostro, diede modo di accertare che i loro trinceramenti sono a metà costa dei monti Quota 72 (Stulas) e Quota 166 (nord di Jora) ed hanno piazzole per appostamenti di mitragliatrici o cannoni.

Seguitai l'azione contro l'ala destra sino all'ordine ricevuto di ripiegamento.

Perdite-uomini: nessuno; cavalli: due colpiti da pallottole di fucile.

SI PROPONE PER UN ENCOMIO DEL Comandante la Divisione, il Sottotenente PITTALUGA Sig. Umberto perché:

Con calma risoluta e molto ardire attraversando col plotone al galoppo il terreno scoperto antistante ai trinceramenti nemici di cui poteva esattamente determinare ubicazione e forza occupante, veniva accolto a 50 passi da quelli con improvvisa violenta raffica di fucileria e da questa, compiuto il mandato, sapeva velocemente sottrarsi subendo la perdita di due soli cavalli.

Già altre volte distintosi partecipando volontario ad ardite e faticose ricognizioni di pattuglie verso la Malakstra intelligentemente ed abilmente compiute.

IL COMANDANTE LA CAVALLERIA
TENENTE COLONNELLO

ORDINE DEL GIORNO 22 GENNAIO 1917

Addito al Reggimento e porto all'Ordine del Giorno, perchè sia tutti conosciuto e intimamente sentito, l'elogio che il Comandante il Reggimento Lancieri di Vercelli, Colonnello Di Sambuy, in cameratismo e amore, come tutti i suoi Lancieri, giudice competentissimo, ha fatto al Squadrone di Catania nella lettera seguente a Me diretta:

Carissimo amico,

"Dopo otto mesi di permanenza in prima linea, sempre di fronte alsecolare nemico, il Reggimento è oggi rientrato alla sua Sede per rimettersi a cavallo e prepararsi a nuovi cimenti. E' stato per noi tutti un vero dispiacere di doversi separare dal nostro squadrone di Catania. Nel suo lungo periodo di dolori e di fatiche, abbiamo tutti ammirato il bello squadrone, ora rientrato al Deposito di Torino.

"Al Comandante dei Cavalleggieri di Catania ed all'amico mi è grato di poter esternare tutta la mia soddisfazione per il lodevole servizio prestato dallo squadrone e di ripetere quanto già dissi agli Ufficiali: "che i Lancieri di Vercelli sono orgogliosi di aver avuto al loro fianco nei giorni di lotta i bei soldati di Catania e che tutti noi serberemo un caro ricordo del cordiale cameratismo da essi dimostrato"

"A te ed ai tuoi bei Cavalleggieri auguri di sempre maggior gloria e cordiali saluti. = Colonnello DI SAMBUY. = "

Per il 1° Squadrone e per tutto il Reggimento ringrazio riconoscendo il Colonnello Di Sambuy e i Lancieri di Vercelli.

IL COLONNELLO
 Comandante del Reggimento
 f° Filippini

Per Copia Conforme

IL CAPITANO
 Aiutante Maggiore in 1°
 Lombard

14 Gennaio 1917

N° 106

OGGETTO = 1° Squadrone Cavalleggieri Catania

Al Colonnello Comandante il REGGIMENTO CAVALLEGGERI CATANIA

Nel momento in cui il 1° Squadrone del Regg° da S. V. Comandato lascia la 7ª Brigata di cui faceva parte in qualità di 6° Squadrone del Reggimento Vercelli e rientra presso la propria Sede, mi è grato manifestare il mio vivissimo compiacimento per l'elevatezza di spirito e per la salda coesione morale che animarono sempre Comandante e gregari tutti del 1° Squadrone dei Cavalleggieri di Catania.

I giorni fortunosi e difficili, come quelli passati al fronte Adria Monfalcone e in altri aspri e faticosi, come quelli vissuti al fronte Plava Canale, il saldo Squadrone dei Cavalleggieri di Catania concorse a scrivere, con la punta delle sue baionette le belle pagine di cui va giustamente superba la storia della Cavalleria Italiana in questo immane conflitto di popoli.

Pertanto mentre da una parte rimpiango grandemente di non aver più alle mie dipendenze un così bel reparto di truppe, dall'altra son lieto di aver occasione di porgere al proprio Comandante rallegramenti ed auguri di benemerenze sempre più insigni, sempre più fulgide al servizio del Re e della Patria.

IL MAGGIOR GENERALE
 Comandante la Brigata
 f° A. Milanese

Per Copia Conforme

IL CAPITANO

Aiutante Maggiore in 1°



Lombard

C O P I A

7^a Brigata di Cavalleria

Torino 14 Gennaio 1917.

Oggetto: 1° Squadrone Cavalleggeri di Catania.

Al Sig. Colonnello Comandante il
REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI CATANIA

Nei momenti in cui il 1° Squadrone del Reggimento da V.S. comandato
sola la VII^a Brigata, di cui faceva parte in qualità di 6° Squadrone del
Reggimento Verucelli, e rientra presso la propria sede, m'è grato manifesta-
il mio vivissimo compiacimento per l'elevatezza di spirito e per la sal-
coesione morale che animarono sempre Comandante e gregari tutti del 1°
Squadrone dei Cavalleggeri di Catania.

In giorni fortunosi e difficili, come quelli passati alla fronte A-
ia-Menfalcone, e in altri aspri e faticosi, come quelli vissuti al fron-
Plava-Canale, il baldo Squadrone dei Cavalleggeri Catania concorse a
rivere, nella punta delle sue baionette, le belle pagine di cui va giu-
amente superba la storia della Cavalleria Italiana in questo immane con-
itto di popoli.-

Pertanto, mentre da una parte rimpiango grandemente di non avere più
la mia dipendenza un così bel reparto di truppa, dall'altra sono ben
eto di avere occasione di porgere al proprio Comandante rallegramenti
auguri di benemerienze sempre più insigni, sempre più fulgide al servi-
o del Re e della Patria.-

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE LA BRIGATA
F. A. MILANESI

P. C. C.

IL CAPITANO
DI
AIUTANTE DI CAMPO



Diatto

C O P I A

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI CATANIA (22°)

N° 2940 di prot.

Albania Sjri-Bej 28 Gennaio 1917.

Risposta al foglio N° 106 in data 14 Gennaio 1917.

Oggetto: 1° Squadrone Cavalleggeri Catania.

Al Comandante della VII^a BRIGATA DI CAVALLERIA

T O R I N O

E' giunto solamente oggi il foglio di codesto Comando citato in al-
to alla presente e però, solamente oggi posso, per il 1° Squadrone e per
tutti i Cavalleggeri di Catania, esprimere a V.S. la mia profonda gratitu-
dine per l'elegio di cui Ella lo ha onorato.

Permetta che, forse sconfinando dalle strette norme regolamentari,
io dica, come penso, che le assai lusinghiere parole di lode hanno impor-
tanza tanto maggiore in quanto vengono dal Capo della valorosa VII^a Bri-
gata, che del suo Capo ha eseguito gli ordini e seguito gli esempi.

La lettera di V.S. è stata portata all'ordine del giorno, affinché
tutti i Cavalleggeri di Catania, dai rimasti in guarnigione fino ai pic-
coli gruppi sparsi nelle paludi dell'Albania e sulle montagne dell'Epiro,
conoscano ed ammirino, nelle parole della benevolenza di V.S., l'elevatez-
za di spirito e la salda coesione morale dei loro camerati del 1° Squadro-
ne.

IL COLONNELLO
COMANDANTE IL REGGIMENTO
F. A. Filippini.

P. C. C.

IL CAPITANO
AIUTANTE DI CAMPO



Diatto

PROPOSTA

per concessione di *Medaglie al valor militare* od *encomi solenni*

CASI DIVERSI

pei quali può essere proposta la medaglia al valor militare.

4° Medaglia d'oro e d'argento (R. Viglietto 26 marzo 1833. — Disposizione 9 del fascicolo 9 della Raccolta).

1° Essere il primo sul ciglio della breccia.
2° Essere il primo sul ramparo quando si prende una piazza per mezzo della scalata; od il primo, in azione di mare, a salire all'abbeveraggio sul legno nemico, di cui si ottenga, ciò mediante, la resa.
3° Entrare il primo in un ridotto o trinceramento; ed in tal categoria si possono mettere le case nelle quali il nemico oppone una forte resistenza; ovvero con colpo arditissimo incendiare un vascello nemico.

4° Difendere la bandiera sino all'ultima estremità, e salvarne almeno il drappo.

5° Difendere un ponte, uno stretto od un altro posto qualunque contro forze superiori, per cui ne risulti un importante vantaggio all'esercito; od in mare battersi vittoriosamente e catturare legno nemico di maggior bordo e portata; ovvero ancorché perdente porre mercede la disperata difesa fatta, il legno nemico nell'impossibilità assoluta di più tenere il mare.

6° Essere il primo a scagliarsi in un quadrato, se per ciò ne risulta la rotta del medesimo.

7° Non abbandonare il combattimento benché ferito, e ritornarvi subito dopo essere stato bendato.

8° Comandando un posto avanzato dare, in caso d'improvviso attacco, col mezzo d'ostinata difesa contro forze superiori, al corpo principale il tempo di prendere le armi ed ordinarsi.

9° Avendo il comando di un distaccamento, in caso di ritirata, arrestare o rallentare con vigorosa e ben intesa resistenza l'inseguimento del nemico, e salvar così il corpo principale.

10° Prendere una batteria al nemico; ben inteso però che essa sia in istato di difesa, e non ancora scavalcata.

11° Riprendere una nostra batteria caduta nelle mani nemiche.

12° Riprendere una bandiera o stendardo caduto nelle mani del nemico.

13° Salvare un ufficiale superiore o generale dall'esser prigioniero.

14° Far prigioniero un generale nemico.

15° Salvar la vita ad un ufficiale superiore o generale, esponendo la propria a manifesto pericolo.

16° Radunare, arrestare e ricondurre al combattimento gente dispersa e fuggiasca.

17° Passare un fiume a nuoto o altrimenti per prendere le barche attaccate alla riva occupata dal nemico, e ricondurle alla propria riva.

18° Portare una lettera da una fortezza assediata, attraverso al campo nemico, al comandante della propria armata, e viceversa.

19° Ricondurre alla propria armata un corpo di truppa od un distaccamento stato tagliato fuori in seguito alla ritirata.

20° Come capo di pattuglia o ricognizione, scoprire l'approssimazione del nemico il quale tentava una sorpresa, e dandone avviso in tempo a chi di ragione, farla restar vuota d'effetto.

21° Comandante di un corpo di truppa, per mezzo di una marcia ben intesa, sorprendere, battere e far prigioniera una truppa nemica.

22° Come capo di un distaccamento in caso d'una rotta del nemico, avanzarlo e prevenirlo ad uno stretto od altro sito vantaggioso per riordinarsi, e per tal modo fare un gran numero di prigionieri.

23° Cooperare in modo particolare e distinto al buon esito d'una intrapresa militare qualunque con gravi stenti e rischio personale della vita, come per esempio: sorprendere ed annichilare un convoglio del nemico, pel difetto del quale questo trovavasi obbligato di levare l'assedio già inoltrato d'una fortezza; oppure introdurre un soccorso tale che, o produca lo stesso effetto, o ne dilunghi notevolmente la resa.

24° Salvare la cassa dei denari e gli equipaggi militari e artiglierie, in ispecie quando si tenevano già per abbandonati, e avevasi avuto ordine dal comandante di inchiodarle o gettarle in un fiume o precipizio; e così di un legno regio che fosse per naufragare, o da cui già naufragato nell'atto stesso della burrasca, giungesse a salvare la cassa militare, carte od altri effetti di somma importanza; purché però tali azioni non solo vengano convalidate da testimoni convenienti, ma non siano neppur giudicate prodotte più da desiderio di preda, che da un nobile sentimento d'onore.

25° Qualunque fatto personale di ogni militare in qualsiasi occasione, anche in piena pace, in cui trovasi comandato di servizio, oppure che in caso di tumulti o sommosse si fosse messo a disposizione dell'Autorità superiore, purché detto fatto venga riputato prudente, distinto e coraggioso e si ravvisi di tale natura da poter eccitare l'emulazione del valore fra i suoi compagni d'armi.

B) Medaglia di bronzo (R. Decreto 8 dicembre 1887. Disposizione 10 del fascicolo 9 della Raccolta):

Per tutti quegli atti di fermezza e di coraggio i quali, senza avere gli estremi richiesti per meritare la medaglia d'argento, meritano tuttavia particolare distinzione.

AVVERTENZE.

Art. 11 del Regio Viglietto 26 marzo 1833:

Le ulteriori azioni di segnalato valore, con cui fosse a distinguersi un individuo già fregiato di due medaglie, o d'oro entrambe, od entrambe d'argento, o d'oro e d'argento, saranno da Noi prese in considerazione per quelli avanzamenti di grado, od altre ricompense che ci parranno più benevole.

Con determinazione ministeriale del 28 gennaio 1887 (Disposizione 19 del fascicolo 9 della Raccolta) fu stabilito che a senso dell'articolo 10 del R. Decreto 30 aprile 1887 nei casi d'incendio, inondazione, rovina, in cui per propria abbia qualche militare arrischiata la propria vita proposto per la medaglia al valor civile; ma allorché affronta pericoli della vita nello inseguimento ed arresto di malfattori, nel sedare tumulti, rivolte e simili, abbia essere proposto per la medaglia al valor militare.

Commissione per l'esame delle proposte di ricompense collettive per la guerra 1915-1918

La Commissione nominata da S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito per l'esame delle proposte di ricompense collettive (dispaccio del Comando Supremo n.° 45171 di prot. R. I. in data 22 marzo 1919), nella seduta tenuta oggi 30 aprile 1919 in zona di guerra (Trieste), ha espresso il seguente parere in merito alla proposta di concessione di una ricompensa allo *Stendardo del Reggimento*

Cavallegeri di Catania (22°) - per l'azione del *Luglio-Agosto 1918 nella Vallata del Semeri (Albania)*:

Parere favorevole

per la concessione della *Medaglia d'argento al valor militare*

ESITO DELLA VOTAZIONE: N. cinque voti favorevoli.
N. — voti contrari.

IL MEMBRO:

IL MEMBRO:

IL MEMBRO:

IL MEMBRO:

IL PRESIDENTE:

Il segretario:

LUOGO in cui avvenne il fatto (comune e provincia)	DATA del fatto	Numero d'ordine della relazione del fatto (2)	RICOMPENSE ottenute per fatti e benemerite antecedenti (3)	ANNOTAZIONI	PARERE DELLA COMMISSIONE sulla proposta
8	9	10	11	12	13
Vallata dei Semini	Luglio- Agosto 1918				

COMANDO XVII CORPO D'ARMATA

Concordo per la medaglia di argento

L. G. A. M. 14 ottobre 1918

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DEL XVI CORPO D'ARMATA

[Firma]

(2) Trattandosi di proposte collettive sarà dato un numero d'ordine progressivo alle relazioni dei fatti e, per ogni individuo, indicato il numero della relazione che lo riguarda.

(3) Per le onorificenze dell'Ordine militare di Savoia, del SS. Maurizio e Lazzaro o della Corona d'Italia s'indicherà il grado equestre più elevato di cui il proposto è insignito in ciascuno di tali Ordini; per le medaglie se ne indicherà il numero, il grado e la qualità.

NUMERO		COGNOME E NOME LUOGO DI NASCITA (comune e provincia)	GRADO	CORPO (1)	RICOMPENSA proposta	DESCRIZIONE SUCCINTA del fatto
d'ordine 1	di matricola 2					
3	4	5	6	7	8	9
		Reggimento Cavalleggeri di Catania (22 ^o)			medaglia d'argento al valor militare	"Di esempio ai prodi, d'in- domito valore e d'instancabile spinto aggressivo merca l'o- pera dei suoi arditi squa- droni contribuiva prima alla caduta delle linee nemiche della Malacosta, ^{sopprimendo il} a ieri con carica fulminea, assaliva e da di poi la lotta nemica merca l'abile e sapiente impiego che ne seppe fare il suo Comandante, nella valle del Semini. In un mese di continui combatti- menti, sempre primo di ci- menti ed alla lotta faceva gran numero di prigionieri e si impossessava di ingente materiale da guerra"

IL MAGGIORE GENERALE
COMANDANTE DELLA DIVISIONE

[Firma]

oni e ricco bottino.

La colonna di cavalleria al comando del Tenente Colonnello BONINI Cav. Carlo che aveva iniziato il passaggio della Vojussa al ponte di Poro alle ore 22,40, e che aveva già eseguito il movimento aggirante della piana di Fjori, alle ore 7,30 mosse all'attacco di Fjori e dei ponti di Metali; l'avanguardia era lo Squadrone Sardo, seguito dai quattro squadroni di Fanteria e dai due di Palermo.

Lo squadrone d'avanguardia spuntò al galoppo verso il campo d'aviazione, vi giunse di sorpresa ed, appiedato rapidamente, per superare le difese che lo circondavano, vi assalì all'assalto col moschetto e le bombe a mano catturando l'intera squadriglia nemica al completo di uomini e materiali. Subito dopo rimontava a cavallo e muoveva verso i ponti di Metali, dove il suo impeto venne a cozzare contro le trincee nemiche della testa di ponte, ben munite di mitragliatrici, e guernite di fucili che accolsero lo squadrone con scariche violente.

Gli altri squadroni intanto erano entrati al galoppo nella piazza dei bagazzini di Fjori, dilagando nel paese, gettando lo sgomento fra la guarnigione e la popolazione, sorprese completamente da quell'attacco. Il nemico presto ravvedutosi iniziò una disperata resistenza, dalle finestre, dalle caveau, dalle case partivano fucilate; mitragliatrici vennero messe in opera, e così si sparse il primo sangue dei gloriosi nostri cavalleggieri. Cadono fra gli altri il Capitano CANTONI MARCA dei cavalleggieri Palermo, il Tenente PETTAZZI del Catania ed altri prodi. Per le strade e nella zona a nord del paese gli squadroni con audacia a slancio ammirabile attaccarono e dispersero le colonne nemiche già in ritirata dalla Malakastrea e che miravano al ponte di Metali; colonne di carriaggi vennero assalite a scioglimento, oltre 700 prigionieri tra cui 40 ufficiali furono il frutto di quest'epica carica della colonna BONINI compiuta dopo circa 40 chilometri di marcia. La reazione nemica fu violenta, uno squadrone albanese si gettò sul tergo dei nostri squadroni per catturare pattuglie di collegamento, ma per ordini superiori, ma non per questo la co-

lonna Aristette

COMANDO 38° DIVISIONE DI FANTERIA

.....

AZIONI DELLA CAVALLERIA NELLE OPERAZIONI DELLA MALAKASTREA E DI FJORI

~ ~ ~

Con ordine del 3 luglio il Comando del Corpo d'Armata ordinava, in esecuzione di un progetto già studiato, un'operazione offensiva con lo scopo di scacciare il nemico dagli importanti centri politici di Berat e Fjori e di portare la nostra occupazione al Semeni.

La Divisione aveva il compito di forzare la Malakastrea con le seguenti truppe:

Brigata Savona (solo il 16° Reggimento Fanteria)

Brigata Verona (85° e 86° Reggimenti Fanteria)

Regg. Cavallegg. Catania - Squadr. Sardo - 1° Gruppo Cav. Palermo

Artiglieria Divisionale (4 Btr. Campagna - 2 Gruppi Montagna)

In esecuzione al compito riservato venne stabilito il concetto di manovra di superare le difese del nemico ad occidente della direttrice Fjori-Levani, contando per il resto del fronte sull'effetto dell'aggiramento.

La cavalleria doveva riappare sulle retrovie del nemico assalendo Fjori e interrompere il ponte sul Semeni.

La fanteria doveva occupare le colline.

Il giorno 7 alle ore 4,45 le colonne di fanteria, che avevano compiuto la marcia d'avvicinamento nella notte e che si erano già schierate, iniziarono l'attacco della Malakastrea, accolte da intensi ^{fuoco} di artiglieria, mitragliatrici e fucileria. Dopo varie fasi, con abilissima manovra ed attacchi violenti con bombe e mano e badonetta, riuscivano ad avere ragione della tenace resistenza nemica impadronendosi alle ore 7,30 della cresta della Malakastrea, facendo circa 300 prigionieri e prendendo parecchi can-

noni e ricco

./.

prima che potesse raggiungere il ponte, disperdendola, catturando prigionieri, due cannoni; passato il ponte con grande audacia sotto il tiro d'artiglieria nemica, due squadroni sorpresero depositi di materiali bellici mettendone in fuga i custodi.

Nella stessa giornata la colonna predica collegamento materiale con colonne di fanteria che da Sinia e da Glava scendevano su Berat. Il nemico fino a questo momento sorpreso dalla rapidità della nostra mossa e dall'audacia delle truppe lanciate all'inseguimento anche oltre il Semeni, non aveva potuto opporre alcuna valida resistenza tanto che battaglioni della Brigata Verona avevano superato tutto il costone del Convento dell'Ardenizza e si erano avvicinati a Ljusna, sede del Comando della Divisione nemica; ma riavutosi dallo stordimento incominciava ora a reagire con artiglieria e mitragliatrici, arrestando nel suo slancio anche la nostra cavalleria.

Da Kuci, ove si era fermata all'addiaccio, la colonna BONATI compì ardite ricognizioni ed incursioni oltre il Semeni, verso Ljusna, Carburnara, e Dragoti, e poté rintuzzare ancora qualche tentativo di passaggio del fiume che venne tentato dal nemico a valle ed a monte di Kuci; ma ormai si cominciava a sentire la forza della reazione nemica.

Tuttavia nei giorni 21 e 22 luglio tentativi di passare il fiume rinnovati con maggiore violenza, furono valorosamente respinti dalla cavalleria a piolata infliggendo gravi perdite al nemico. Il 24 però, soverchiati da preponderanti forze nemiche appoggiate da numerosa artiglieria appostata sulla destra del Semeni, gli squadroni furono costretti a sgombrare il ponte di Kuci che avevano tanto bravamente difeso, ma contrastarono con tenacia l'avanzata al nemico infliggendogli sempre sanguinose perdite e dando tempo alle truppe di fanteria della colonna di Berat di accorrere per arrestare l'avanzata.

Dal 24 al 27 la colonna BONATI, trovandosi alla sinistra dello schieramento delle truppe inviate da Berat per arrestare l'avanzata al nemico, che aveva occupato le colline di Kuci, fu in continuo combattimento. Rin-

10.2.11

./.

lonna desistette dallo sfruttare la situazione creata dal disordine e dallo spavento gettato nel Comando Austriaco che si ripercosse nei Comandi dislocati sulla Malakstra, i quali, credendo di essere ormai aggirati e non ricevendo ordini, poiché erano state tagliate tutte le comunicazioni telefoniche, piegarono celermente verso il Semeni, desistendo da ogni idea di resistenza, abbandonando tutte le artiglierie e ricchi depositi di munizioni.

Non avendo potuto occupare, malgrado ripetuti attacchi, la testa di ponte di Metali difesa da truppe trincerate e munite di numerose mitragliatrici e di artiglieria, la nostra cavalleria la sera si portava verso Pojani per ricomparsi.

Il giorno 8 le truppe di fanteria completarono l'occupazione delle alture occidentali della Malakstra ed il mattino del 9, mentre una colonna di fanteria attaccava la testa di ponte di Metali, la cavalleria, ricevette ordine di risalire il Semeni per tagliare la ritirata alle colonne nemiche che dal fronte di Berat, attaccate da altre truppe nostre, tentavano di passare il Semeni al ponte di Kuci.

Per tale operazione ebbe il concorso di due autoblinde. Giunta alle 13 al guado di Jagodina, accolta da fuoco di fucileria e mitragliatrici la colonna non indugiò; si gettò nelle boschine, ed a stormi caricò a fondo i nuclei nemici appiattati; sorprese il grosso, lo caricò con impeto, lo mise in fuga oltre il fiume, e poi, appiedando parte delle truppe, fece distruggere sei barconi che il nemico apprestava per fare traghettare il fiume ad altre truppe. Si fermò quindi all'addiaccio nel bosco di Jagodina.

L'operazione della colonna BONATI andava acquistando di importanza man mano che si avvicinava al ponte di Kuci; pertanto il Comando della Divisione mise a disposizione del Tenente Colonnello BONATI una sezione d'artiglieria Daport ed un plotone di arabi di fanteria trasportati su camioni.

Il mattino del 10 la colonna proseguì per Kuci, ove giunse alle ore 11,30, sorprendendovi una colonna di fanteria in ritirata che attaccò

prima che

./.

E finalmente il 7 dello stesso mese, con il Tenente Colonnello BONATI alla testa, gli Squadroni del Catania e del Palermo caricarono con inaudita violenza una compagnia mitragliatrici bene appostata nel bosco di Matka. La lotta fu rapida e sanguinosa; caddero uccisi il Capitano TORNIELLI, il Tenente GHEMI e il Tenente ZANONI; cadde ferito lo stesso Tenente Colonnello BONATI; ma il nemico sciabolato davanti e sul tergo dovette arrendersi: 5 mitragliatrici, numerosi prigionieri e molti nemici uccisi furono il frutto di questa ultima carica dei cavalleggeri di Catania e di Palermo. (98 prigionieri e due ufficiali)

In tutta l'operazione lunghi e gravi furono i disagi di questi cavalleggeri, dolorose le perdite, ma nulla valse ad arrestare la eroica balanza. Quei prodi, con generosa fede, salda resistenza, indomita tenacia ed esemplare valore, aggiunsero nuove glorie alle vecchie tradizioni dell'Arma, ed i Reggimenti di Catania e di Palermo possono con giusto orgoglio alzare fieramente al sole le loro giovani insegne, pari in virtù alle più antiche, e i loro standardi sono ben degni oggi di brillare nell'accolta gloriosa ove di luce magnifica splendono gli standardi dei Dragoni e dei Lancieri del vecchio Piemonte.

Nelle operazioni svoltesi dal 7 di Luglio al 7 di Agosto nella piana di Fjeri dapprima, nell'alta valle del Semeni di poi, il Reggimento Cavalleggeri Catania ha dato ^{dunque} bella prova di sé, in tutte le azioni di combattimento che si sono svolte, sia contribuendo in un primo tempo all'aggiramento delle linee nemiche della Malakstra in unione a un gruppo del Reggimento Palermo e allo Squadrone Sardo, sia sacrificandosi in seguito per arrestare prima e poi ritardare l'avanzata del nemico che con forze molto preponderanti aveva bloccato il ponte di Kuci.

Mi onore di proporre perciò che al reggimento cavalleggeri di Catania venga assegnata la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

Di esempio ai prodi, d'indomito valore e di instancabile spirito

aggressivo

./.

forzata il mattino del 25 col gruppo dei Cavalleggeri Lucca, col II° Gruppo dei Cavalleggeri Palermo e con la rimanente sezione della batteria Dèport, per quattro giorni consecutivi esegui continui attacchi, giorno e notte, a piedi e a cavallo, per impellere al nemico di rafforzarsi, per ri-
gettarlo oltre il Semeni. In queste azioni, lasciava tra gli altri eroi, eroicamente la vita il Capitano MENINI comandante lo Squadrone dei Sardi, ~~quali~~, emulando le gloriose gesta dei loro concittadini, i fanti della Brigata Sassari, mostrarono tutto il sublime eroismo dei figli di quella nobilissima terra.

Nella giornata del 27, alla testa del suo gruppo che caricava per arrestare un movimento di avvolgimento, cadeva mortalmente colpito il Maggiore GIUSTA dei Cavalleggeri Palermo.

A sera ridotti di numero e stremati di forze, gli squadroni vennero raccolti dietro la linea Roskovec-Kumani, principalmente per dare alquanto ristoro agli uomini, che malgrado i disagi, il caldo estenuante, la sete e la mancanza di riposo, ~~si~~, si conservavano ardimentosi.

Con tale dislocazione la colonna di cavalleria veniva a costituire il collegamento fra la 38ª Divisione e la colonna di Berat, e tale collegamento mantenne con numerose pattuglie attraverso i difficili rilievi che si ergono fra la Malakstra ed il Semeni. Ed anche in questo tempo non mancarono episodi brillanti di azioni degli squadroni, sia del Catania sia del Palermo, ~~che~~ ^{della} lo Squadrone Sardo era ormai quasi senza uomini.

Il 1° di Agosto avuto notizia che reparti nemici si trovavano nel bosco di Strumi, gli squadroni del Catania, del Palermo e del Lucca colla concertata e magnifica baldanza galopparono nel bosco; non potendo caricare per l'intricato terreno, i generosi cavalieri malgrado il vivo fuoco di fucileria che li accalava, balzarono di sella e, penetrati nel bosco, piombarono su di una salita ~~malakstra~~, catturandola.

Il 2 Agosto veniva segnalata una compagnia nemica nel bosco di Matka; una sfrenata galoppata, un furioso "SAVIA!" ed anche questa compagnia dopo strenua difesa si ritirava all'indomito valore dei nostri cavalieri.

Il Capitano

./.

aggressivo mercè l'opera dei suoi arditi squadroni contribuiva prima
alla caduta delle linee nemiche della Malakastra, ^{sorprendendo il nemico e ferì con carica fulminea} aggravava di poi la
rotta nemica mercè l'abile e sapiente impiego che ne seppe fare il
Suo Comandante, nella valle del Semoni. In un mese di continui combat-
timenti, sempre primo ai cimenti e alle lotte faceva gran numero di pri-
gionieri e si impossessava di ingente materiale di guerra ".



IL MAGGIOR GENERALE
Comandante della Divisione
Nigra

Nigra

COMANDO XVI^o CORPO D'ARMATA

L'infaticabile energia, l'instancabile aggressività
e lo slancio con cui i vari reparti operarono in
un mese di lotte incessanti, rendono ben degno
il reggimento di essere portato come esempio di quan-
to può lo spirito di emulazione quando si accoppia col
più alto sentimento del dovere.
Concedo per la concessione della medaglia di argento.

L. g. A. M. 14 ottobre 1918



IL TENENTE GENERALE
Comandante del XVI Corpo d'Armata

Ferraro

Add. 71 gennaio -

AL COLONNELLO Comandante il

Nel momento in cui il 1° squadrone del Reggimento da V. S. comandato
ia la VII Brigata di cui faceva parte in qualità di 6° squadrone del
gimento Vercelli, e rientra presso la propria sede, mi è grato manife-
e il mio vivissimo compiacimento per l' elevatezza di spirito e per
alda coesione morale che animarono sempre Comandante e gregari tutti
1° Squadrone Cavalleggeri Catania -

In giorni fortunosi e difficili, come quelli passati al fronte Adriatico, ed in altri aspri e faticosi, come quelli vissuti al fronte
a-Canale, il baldo Squadrone dei Cavalleggeri di Catania concorse a
vere, colla punta delle sue baionette, le belle pagine di cui va giu-
nente superba la storia della Cavalleria Italiana in questo immane con-
to di popoli. -

Pertanto, mentre da una parte rimpiango grandemente di non aver più
mia dipendenza un così bel reparto di truppa, dall' altra sono ben
di porgere al proprio Comandante rallegramenti ed auguri di benemeren-
sempre più insigni, sempre più fulgidi al servizio del Re e della Patria.

f^o - A. Milanesi

Aiutante-Maggiore



REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI CATANIA

(22°)

Ufficio COMANDO

Risposta al del N.....

Num. I44 di Protocollo R.

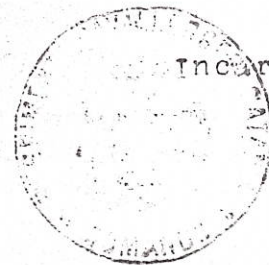
OGGETTO: Ricevuta -

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

ZONA DI GUERRA

Nell' accusare ricevuta del foglio 530 R. del 7 mese corrente all'oggetto : " Memorie relative al servizio dei sestì squadroni con i reggimenti divisionali durante l' appiedamento " - si invia-
no le copie delle lettere del Generale Milanesi Cav. Arturo - Co-
mandante la VII Brigata di Cavalleria, del Colonnello Balbo Berto-
ne Di Sambuy Conte Vittorio, già Comandante i Lancieri di Vercelli
(26°) e del Colonnello Filippini Cav. Arnaldo, già Comandante i
Cavalleggeri di Catania (200) - scambiatosi in occasione del ritor-
no al Reggimento del 1° Squadrone che fece parte col Reggimento
Lancieri di Vercelli in qualità di 6° squadrone durante l' appie-
damento della 4^a Divisione -

IL TERNITICO COLONNELLO
Incaricato del Comando Inter. del Reggimento



Stangelob

C O P I A della lettera del signor Colonnello Di Sarnbuy del Reggimento Lancieri di Vercelli (26°) al Signor Colonnello Filippini Cav. Arnaldo Comandante il Reggimento Cavalleggeri di Catania -

V E R C E L L I, 12 Gennaio 1917

Carissimo Amico,

Dopo otto mesi di permanenza in prima linea, sempre di fronte al secolare nemico, il Reggimento è oggi rientrato alla sua sede per rimettersi a cavallo e prepararsi a nuovi cimenti -

E' stato per noi tutti un vero dispiacere di doverci separare dal nostro squadrone di Catania. Nel lungo periodo di dolori e di fatiche, abbiamo tutti ammirato il bello Squadrone ora rientrato al Deposito di Torino.

Al Comandante/Cavalleggeri Catania ed all' amico mi è grato di poter esternare tutta la mia soddisfazione per il lodevole servizio prestato dallo Squadrone e di ripetere quanto già dissi agli Ufficiali :

Che i Lancieri di Vercelli sono orgogliosi di aver avuto al loro fianco nei giorni di lotta i bei soldati di Catania e che tutti noi serberemo un caro ricordo del cordiale cameratismo da essi dimostrato.

A te ed ai tuoi bei Cavalleggeri auguri sempre di maggiori glorie e cordiali saluti dal tuo

Aff.mo

f°- Di Sarnbuy

P. C. C.
L' AIDANTE MAGGIORE

A L I B A N (Siry-Bey) 28 Gennaio 1917

N°- 2940 di Prot.

Risposta al Foglio N° 106 - 14 Gennaio 1917

OGGETTO: = I° Squadrone Cavalleggeri Catania -

AL COMANDO VII BRIGATA CAVALLERIA

T O R I N O
=====

E' giunto solamente oggi il foglio di cotesto Comando citato in alto alla presente epperò, solamente oggi posso, per il I° Squadrone e per tutti i Cavalleggeri di Catania, esprimere a V. S. la mia profonda gratitudine per l' elogio di cui Ella lo ha onorato.

Permetta che, forse sconfinando dalle strette norme regolamentari, io dica, come penso, che le assai lusinghiere parole di lode hanno importanza tanto maggiore in quanto vengono dal Corpo della valorosa VII Brigata, che del suo Capo ha eseguito gli ordini e seguito gli esempi.

La lettera di V. S. è stata portata all' ordine del giorno, affinché tutti i Cavalleggeri di Catania dai rimasti in guarnigione fino ai piccoli gruppi sparsi nella palude d'Albania e sulle montagne dell' Epiro conoscano ed ammirino, nelle parole delle benevolenze di V. S., l' elevatezza di spirito e la salda coesione dei loro camerati del I° Squadrone -

IL COLONNELLO
Comandante del Reggimento
f°- Filippini

R. E. C.
L' AIDANTE MAGGIORE

Mi è necessario conoscere per visione diretta le doti di mente, di carattere e il valore professionale ~~di detti Ufficiali.~~
~~del Cap. Com. di Squadrone e dei Subalterni che, come è noto, ho già~~
~~più volte, con essi vari e miei ordini.~~

Il Colonnello

Comandante del Reggimento

Muanto tempo ho qui direttamente rappresentato
codesto comando in considerazione dei ordini e
delle disposizioni riguardanti il suddetto distaccamento furono già
tutte emanate da codesto e questi comandi



Zona di guerra li A 25 giugno 1916

REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI CATANIA

(22°)

Ufficio Comando

Risposta al del N°

Num. 143 Protocollo

OGGETTO: Squadrone distaccato a Lecai (Lefie)

Al Comando della 38° Divisione

Zona di guerra

Si notifica che dal Comandante del 1° gruppo di squadroni, già
distaccato a quota II5, l'ordine di ricongiungersi al Comando del Regg°
in Skroetina, subito eseguito, fu, per analoga disposizione del Comando
della Brigata Tanaro, interpretato nel senso che il suddetto Comando del
Gruppo e il 3° Squadrone distaccato a quota II5 dovessero rientrare, come
rientrarono, al Reggimento, mentre il 2° Squadrone doveva rimanere, come
è rimasto, a Lecai (Lefie) per la sorveglianza del confine Epirota. =

Nel caso che il Reggimento Cavalleggeri di Catania debba conti-
nuare a distaccare uno squadrone al confine Epirota, prego codesto Coman-
do a voler ~~far~~ riconfermare l'ordine di sostituire con altro squadrone
quello che ha già prestato il servizio di un mese al confine Epirota. =

~~codesto~~ Questa opportunissima disposizione (già precedentemente data
dal Comando del XVI° Corpo d'Armata con foglio 6914 R. dell' II corr)
è tanto più necessario nei riguardi del 2° Squadrone che, dal Capitano
ai subalterni, non ebbi, in 10 mesi che comando il Regg°, quasi mai a miei
ordini per essersi sempre trovato in distaccamento prima a Seghe di Ver-
lo d'Astico, poi a Pinerolo, e finalmente nel territorio di Vranist.



Comando della 38.^a Divisione di Fanteria

li 16 Luglio 1916

3024 di protocollo R.S.

sposta al N. del Alligati

Oggetto: 2° Squadrone Cavalleggeri Catania.

AL COMANDO DEL REGGIMENTO CAVALLEGG. DI CATANIA

Si comunica a codesto Comando che per disposizione del Comando delle Truppe d'Occupazione il 2° Squadrone di cotesto Reggimento, attualmente dislocato nella zona della Brigata Tanaro, raggiungerà prossimamente il resto del Reggimento.

Si prega di comunicare a suo tempo il suo arrivo.

IL MAGGIOR GENERALE
Comandante della Divisione

L. Barand

Si comunica che, in seguito ad ordine del Comando della Brigata Tanaro, per esigenze tattiche, lo squadrone ha dovuto cedere il suo posto in altra località, e ora si occupa della custodia della "Mura", che è uno dei punti strategici della linea di difesa. (Costa 1.100.000).
Nota: località viene chiamata "Mura".
Continua a far parte il resto del servizio, con la medesima quantità.

*Il Comandante lo Squadrone
C. V. Amaro*

N. 13 di protocollo

Oggetto: Nuova disposizione.

Al Comando del Reggimento Cavalleggeri di Catania (22°)

Proprietario

Moisè S. Luigi 1916



Zona di guerra Albania, li 19 Maggio 1916

COMANDO DEL XVI. CORPO D'ARMATA

N. 6049 protocollo R.

Alleg:

Risposta al foglio n. del

Oggetto { Ricognizione della zona di Vranist

Al COMANDO REGGIMENTO CAVALLEGGERI CATANIA

Il Comandante della Brigata Tanaro, dislocata al confine epirota, fa presente l'opportunità di affidare ad uno squadrone di cavalleria la sorveglianza della linea di confine del fondo Val Shusciza dinanzi a Vranist ed in corrispondenza della foce del= l'Hambolj.

Prima di decidere in merito desidero che la S.V. si rechi a Vajza a conferire col Comandante predetto già da me preavvisato, eseguisca poi, accompagnato da un ufficiale di quel Comando, la ricognizione della zona che sarebbe affidata alla sorveglianza dello squadrone, e ne riferisca direttamente a questo Comando.

IL TENENTE GENERALE
Comandante del Corpo d'Armata

S. Piacentini



Zona di guerra Albania, li 11 Giugno 1916

COMANDO DEL XVI. CORPO D'ARMATA

N. 6914 protocollo R.

Alleg:

Risposta al foglio n. del

Oggetto { Gruppo di squadroni di V. Shusciza

Al COMANDO DELLA BRIGATA TANARO e per conoscenza
AL COMANDO DEI CAVALLEGGERI CATANIA

Dalla relazione inviata dal comandante del 1° Gruppo dei cavalleggeri Catania risulta che l'impiego dei due squadroni è fatto secondo le direttive di questo comando, e corrisponde perfettamente allo scopo voluto.

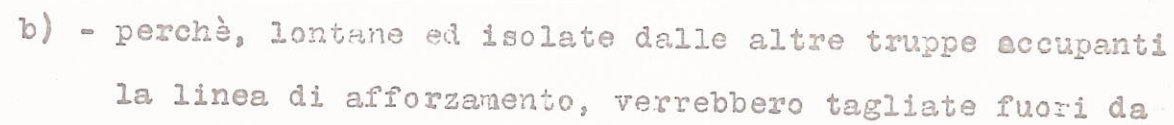
Quanto al cambio periodico degli squadroni e dei gruppi tra di loro, si accoglie la proposta fatta dal predetto comandante e si dispone che esso avvenga ogni mese tra gli squadroni e ogni due mesi tra i gruppi.

Per i servizi s'accolgono pure di massima le proposte fatte e verranno date apposite disposizioni.

IL TENENTE GENERALE
Comandante del Corpo d'Armata

S. Piacentini

I tratti pianeggianti, più o meno coltivati, dei quali non ho potuto completare la ricognizione per il sopraggiungere della sera, pare che giungano, fiancheggiando la Shusciza, fino al ponte di Brataj. Qui li vidi rinserrarsi fra le rocce, che piombando quasi a picco, restringono il letto del fiume alla sola lunghezza del ponte.



2°) - Probabilmente i pascoli, per cui ha riputazione Vranist, si inerpicano sulle montagne, non vicini all'abitato e alla ristretta zona pianeggiante che è la più arida di tutte quelle che ho percorso da un capo all'altro del territorio d'occupazione. Sono probabilmente adatti alle greggi di pecore e di capre e per la lontananza non accessibili allo squadrone che o pascola, o sorveglia il confine.

Perciò tutti i rifornimenti, fieno o surrogati compresi, dovrebbero venire da quota II5, con salmerie, a catena in 9 ore e mezza di marcia (Carta Itineraria territorio Valona distanze in ore 1:200,000).

3°) - Dallo squadrone la linea di confine potrebbe essere sorvegliata di giorno; assai meno di notte rinforzando sui cocuzoli delle colline con pochi appiedati i posti di gendarmi, difesa mai.

Se questo tratto di confine è troppo vasto per i 500 uomini circa delle due compagnie che presentemente lo presidiano, legati al terreno e alle opere di difesa che vi hanno costruite, questa sproporzione viene sestuplicata per l'esiguo numero di moschetti (80 al massimo) effettivamente impiegabili dallo squadrone, legato ai cavalli. La mulattiera, in alcuni tratti da Brataj a Vranist, è solo percorribile coi cavalli condotti a mano.

IL COMANDANTE
Comandante del Reggimento

onviene che vada.

Al ricevere della presente, il comando del reggimento cavalleggeri di Catania (22°) prenderà diretti accordi con quello della brigata Tanaro per l'attuazione del servizio come sopra è accennato e, necessariamente, per il cambio periodico degli squadroni che dovrebbe avvenire mensilmente. Il comandante del gruppo di squadroni ora destinato allo speciale servizio, dopo una settimana dalla sua attuazione, si riferirà, direttamente, sul terreno affidato alla vigilanza della cavalleria, sui compiti che la cavalleria ha potuto assolvere e sulle eventuali difficoltà incontrate nell'impiego e nei rifornimenti.

Desidero però che gli squadroni studino il modo di foraggiarsi almeno in parte sul posto per ridurre, per quanto è possibile, il rifornimento da tergo.

IL TENENTE GENERALE

Comandante del Corpo d'Armata

S. Piazzini



Zona di guerra Albania, li 27 maggio 1916

COMANDO DEL XVI. CORPO D'ARMATA

N. 6348 protocollo R.

Alleg:

Risposta al foglio n. del

Oggetto { Impiego della cavalleria al confine epirota. -

Al COMANDO BRIGATA TANARO - CAVALLEGGERI CATANIA.

Pressa conoscenza della relazione del comandante del reggimento cavalleggeri Catania sulla ricognizione da esso eseguita nella zona di Vranist, ritengo che il servizio di vigilanza e di sicurezza del confine nel tratto di fondo val Shusciza, in corrispondenza della foce dell'Hamboli, possa essere utilmente disimpegnato da fanteria e cavalleria insieme.

Pertanto, metto a disposizione del Comandante della brigata Tanaro un gruppo di due squadroni del reggimento Cavalleggeri Catania, per essere impiegati nella zona che ^{meglio} si presti all'impiego dell'arma: il comando della Brigata Tanaro ritirerà così una delle due compagnie dislocate attualmente sul fondo di val Shusciza e lascerà l'altra nelle località che riterrà più opportune, specialmente dove la cavalleria non può andare o, per le difficoltà che dovrebbe superare, non

Lettera 115, 2 Giugno 1915

B
N-

Reggimento Cavalleggeri Catania (22°)

Comando 1 Gruppo.

N. di Controlli

Risposta

OGGETTO Informazioni sugli Squadroni distaccati - Richiesta di carri.

Al Comand. ^{te} 22° Reg. ^{to} Caval. Catania.
(22°)

Annesse N.

Pencora

Si comunica a cotesto Comando che il 2° Squad. è giunto in Lefe. Non appena ci sarà precisata la località nella quale si è attenduto, ne verrà data comunicazione.

Il 3° Squadrone comincerà domani il servizio di pattuglie.

Si informa inoltre cotesto Comando che il Comandante la Brigata ha prescritto che vengano tenuti qui tre corri per i servizi necessari. Occorrendo al perfezionamento della linea, l'assistenza da parte

Verrà naturalmente rivolta al Comandante

Sel 1 Gruppo

di Colling

COMANDO XVI CORPO D'ARMATA

N° 4108 di Prot. R.

30 Maggio 1916

OGGETTO: Salmeria per gli squadroni distaccati in V. Susciza.

AL COMANDO DEL REGGIMENTO CAVALLEGGERI CATANIA (22°)
e per conoscenza:
AL COMANDO DELLA BRIGATA TANARO.

Codesto Comando disporrà che ai due Squadroni di codesto Reggimento destinati in Val Susciza vengano assegnati cinquanta muli tratti dalla salmeria del Reggimento, da impiegarsi secondo le disposizioni che darà al riguardo il Comando della Brigata Tanaro.-

IL TENENTE GENERALE

Comandante del Corpo d'Armata.

Il Capo di Stato Maggiore

[Firma]

- 8) non si addirittura ad atti ostili contro chiunque, se non per rispondere a loro ostilità;
- 9) che non è permesso entrare in conversazione od allocamenti con pattuglie o militari isolati regolari od irregolari non appartenenti al nostro esercito.

Lo Squadrone di Quota 115 deve scambiarsi quindi naturalmente collo Squadrone di Lefe e deve eseguire spesso ricognizioni del terreno sulla zona che si stende tra il parallelo di Quota 115 e il confine epirota.

Riferirà volta a volta a questo Comando sulle ricognizioni eseguite.

Dipendenza: Il Gruppo dipenderà direttamente da questo Comando. Però lo Squadrone di Lefe potrà ricevere dal Comando del Settore Val Thuscira più dettagliate istruzioni e dovrà aderire nelle eventuali sue richieste per ricognizioni entro confine. - A tale Comando, dal quale pertanto si dovrà considerare dipendente, per l'impiego riferirà giornalmente sulle novità riscontrate, riferendone pure direttamente al Comando del Gruppo di Squadroni.

Limite Meridionale della Zona di esplorazione e ricognizione: Come si è detto è il confine epirota; il comandante del Gruppo e i due Comandanti di Squadrone si recheranno presso il Comando del Settore (Comando 204° Fanteria Romina) per ricevere precise indicazioni sulla carta e sul terreno sul suo andamento per modo che siano evitati in modo assoluto equivoci.

Servizi: I comandanti di Gruppo e di Squadrone provvederanno a loro volta affinché tutti i dipendenti siano edotti in proposito. Per il vettovagliamento i prelevamenti sono fatti al distaccamento della Sezione Assistenza di Quota 115, mediante 50 muli assegnati al gruppo; lo Squadrone

= Comando Sella Brigata Tanaro. =

Ordine di Operazione N° 5
(N° 1379 Si Procc. R. S.)

Carta 1: 100.000

Oggetto: Impiego del Gruppo
Si Squadroni
Cavaleggeri Ebania
Addì 31 Maggio 1916

= Riservatissimo. =

Al Comando Gruppo Squadroni Cavaleggeri Ebania
Quota 115

e per conoscenza:

Al Comando del XVI Corpo d'Armata

Al Comando Settore Val Thuscira

Il Comando del XVI Corpo d'Armata ha assegnato a questo settore due Squadroni del Reggimento Cavaleg. Ebania (22°) = Dispongo:

1° **Dislocazione** = Uno Squadrone si stabilirà nei pressi di Lefe; l'altro col Comando del Gruppo nei pressi di Quota 115.

2° **Compiti** = Lo Squadrone di Lefe sia di giorno che di notte eserciterà un'attiva vigilanza sul fronte epirota compreso nella valle Thuscira e ciò mediante pattuglie che innervano tanto sul fronte che sui fianchi; cioè verso la confluenza dell'Alambol nella Thuscira e sulle pendici del Cepin e del Brava.

Terrei presente che:

- a) non si deve confinare
- b) si deve impedire l'infiltrazione di pattuglie greche ed epirote; nel territorio da noi occupato, s'impedisca il soverchio appressarsi di ormenti o di persone alle nostre linee, essi devono essere tenuti ad un kilometro dai nostri avamposti di fanteria
- c)

arretrato prelevi sul posto, quello di Lefe, con servizio a
catena di muli (due anelli).

Lo Squadrone di Lefe riceverà il pane e carne
del Comando del 44/204° in Brutaj al quale il Comando
del Settore dona ordini in proposito.

Si accusi ricevuto.

Il Maggiore Generale
Comandante Sella Brigata
f.º I. Piska.